

Seguici su:

Palermo

CERCA

HOME CRONACA POLITICA SPORT SOCIETÀ FOTO RISTORANTI VIDEO ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾

La regista del "Pinocchio" di Scaldati: "Palermo e Catania assieme sul palco"

di Nunzia Scalzo



▲ Un momento delle prove di "Pinocchio"

Lo spettacolo dello **Stabile** dall'inedito del drammaturgo: "Così ho lavorato sulla lingua"

08 MAGGIO 2021

2 MINUTI DI LETTURA

Far rivivere il teatro di Scaldati e farlo circolare oltre Palermo è stata una promessa mantenuta. A portare sulle scene "Pinocchio" dell'attore e drammaturgo palermitano ci ha pensato la regista Livia Gionfrida, che dirigerà per il **Teatro Stabile di Catania** la produzione di questo inedito saltato fuori dai cassetti di Franco Scaldati. Debutto l'8 luglio al Palazzo della cultura, nel cast tra gli altri Aurora (Rory) Quattrocchi, Manuela Ventura, Cosimo Cultrera, Serena Barone, Domenico Ciaramitaro, Alessandra Fazzino.

“La proposta di lavorare sul "Pinocchio" di Franco Scaldati è venuta dalla direttrice dello **Stabile** Laura Sicignano - spiega la regista-. Non si tratta di un vero e proprio testo ma di una bozza di quasi 200 pagine in cui Scaldati traduce Collodi e lo fa nella sua lingua che non è il palermitano, ma una vera e propria lingua scaldatiana. Volevo e dovevo fare bene, ma avevo bisogno di capire da dove veniva e dove voleva andare. Quindi ho seguito un laboratorio a Palermo, ho cercato e frequentato le persone a lui vicine, gli attori che lo hanno conosciuto e con cui aveva lavorato, e ho cercato di capire come aveva intrecciato il siciliano arcaico alla sua lingua, che è fatta di mescolanze e rimescolanze”.

VIDEO DEL GIORNO

Gubbio, il momento dell'esplosione:
"Mamma mia"

Leggi anche

Catania, lo **Stabile** riparte con l'inedito "Pinocchio" di Scaldati

Catania, il **Teatro Stabile** riapre con la mostra su Turi Ferro

Catania, le ex bandiere dello **Stabile** contro la direttrice: "Ha offeso i siciliani"

Catania, lo **Stabile** riparte con l'inedito "Pinocchio" di Scaldati

di Nunzia Scalzo
08 Maggio 2021



Artista complesso e attento alla poeticità della sua lingua, Scaldati esplora un universo popolato da personaggi ispirati alla gente comune, un mondo dove si parla un siciliano autentico che dal riso spinge alle estreme conseguenze del pensiero e che si fa riflessione amara. “Non potevo tradire l’essenza del suo modo di intendere la vita dei suoi personaggi - chiarisce Livia Gionfrida - ho voluto conoscere il suo ambiente e da lì procedere con una riscrittura della lingua di scaldatina per andare oltre, in una visione che intrecciasse passato e presente”.

Originalità è la parola che meglio rende l’opera di Scaldati, nel suo "Pinocchio" non c’è un burattino di carne come nell’originale collodiano ma un burattino che insieme a Geppetto e a Lucignolo resta nella pancia del pescecane per diventare pirati, persone libere. “E’ l’idea del diverso che è idea di libertà è un tema pirandelliano che mi affascina - chiosa la regista -. È una ricerca sperimentale di elementi che vengono composti con altri. Gli attori in scena interpretano più personaggi e diventano compagnia essi stessi”.

Per dare corpo a questa idea è necessario un passo oltre che la Gionfrida ha risolto in modo originale: “La compagnia è fatta per metà da attori palermitani e per metà catanesi. Ho voluto artisti siciliani che sapessero parlare bene la lingua, i palermitani che conoscessero bene il palermitano ma anche il dialetto arcaico. Ai catanesi ho chiesto di recitare in catanese, senza finzioni e senza forzature, ho voluto farli entrare dentro quella lingua che si fa carne e che è un portato di significati straordinario. Nel "Pinocchio" ho voluto fondere il teatro contemporaneo con gli elementi del passato, e, come amava fare, Scaldati ho mescolato. In lui ho trovato un grande maestro e ho imparato tante cose, un’esperienza entusiasmante”.

© Riproduzione riservata

[Gli articoli di Rep:](#)